

TRIBUNALE DI PALERMO

SEZIONE I

CORTE D' ASSISE

Proc.n.8/91 R.G.

Trascrizione bobina n.1

Udienza del 30 Marzo 1994

Rebibbia - Roma

TESTI ESCUSSI:

Giacalone Matteo

CORTE DI ASSISE DI PALERMO
Depositato in Cancelleria oggi 11.04.94
IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA

Il perito
Sala Antonino

(VERBALE D'UDIENZA DEL 30/03/1994 AULA BUNKER REBIBBIA)

CANCELLIERE: E' arrivato?

PRESIDENTE: Giacalone è qui. Sì, sì, è arrivato. Si accomodi. Le difese? Ci sta pensando lei?

GIUDICE A LATERE: Io più di una frase non sono riuscita a segnare, avvocato.

VOCI FUORI MICROFONO

GIUDICE A LATERE: Non so lei cosa è riuscito a segnare. E' tutto scolorito. Non c'è ne omissis nei primi due fogli.

VOCI FUORI MICROFONO

GIUDICE A LATERE: Oggi che giorno è?

PRESIDENTE: Mercoledì, 30. Buongiorno. Giacalone Matteo ripeta le sue generalità nel microfono.

GIACALONE M.: Nato a Marsala il 7/3/51.

PRESIDENTE: Lei è stato convocato davanti questa Corte, Corte D'Assise di Palermo, nella qualità di imputato di reato connesso. Il che significa due cose, che da un lato ha diritto di essere assistito da un difensore, il quale per altro mi pare che sia presente e dall'altro che ha facoltà di non rispondere, di dichiarare di non rispondere. Lei vuole rispondere?

GIACALONE M.:

Si.

PRESIDENTE:

Verbalizziamo. Noi ci occupiamo di tre omicidi avvenuti a Palermo nel periodo che corre dal '79 al '82, che sono quelli del Presidente della Regione, Mattarella, del dottor Michele Reina, segretario provinciale della Democrazia Cristiana e dell'onorevole Pio La Torre che era segretario regionale dell'allora Partito Comunista Italiano. Di questi fatti delittuosi lei sa qualcosa?

GIACALONE M.:

Si. Io, diciamo, ho appreso qualcosa durante la mia detenzione. In quel periodo mi trovavo, diciamo nell'82, l'ultimo quello di Pio La Torre, mi trovavo alla Favigniana, nell'isola Favigniana, detenuto. Bene, lì, diciamo, tratti uomini d'onore, con Vincenzo Contorno, fratello del Salvatore Contorno, in quel periodo era lì detenuto, con Ugone Giuseppe, con Quartararo Gaetano, tanti altri che adesso non ricordo i nomi, si parlava. Appresi da loro che riguardo a questo omicidio di Pio La Torre era stato il fatto che era appena stata approvata la legge dei sequestri, ecc... E' allora che a Palermo si è riunita la Commissione cominciando da Totò Riina, Calò, Michele Greco e tanti altri si riunirono, appunto, per eliminare Pio La Torre per questo motivo qui. Cioè, questo è quello

che io appresi durante la detenzione della Favigniana.

PRESIDENTE: Ho capito.

GIACALONE M.: Come anche i precedenti omicidi, Mattarella ecc..., so che sono sempre le stesse persone...

PRESIDENTE: E lo ha saputo dagli stessi personaggi?

GIACALONE M.: Di Pio La Torre, di questi personaggi nell'82, alla Favigniana. Invece precedentemente nel '79, mi trovavo a San Vittore, proprio nel periodo penso che era successo l'omicidio Mattarella, no. Come si chiamava l'altro?

PRESIDENTE: Michele Reina.

GIACALONE M.: Sì. E' stato nel '79. No, nel '79, se non erro.

PRESIDENTE: Sì.

GIACALONE M.: Ecco. Appresi invece nel carcere di San Vittore di questo omicidio qua. Tra paesani, siciliani che nel quinto raggio di San Vi...

PRESIDENTE: I nomi? I nomi delle persone che glielo hanno detto.

GIACALONE M.: I nomi, i nomi adesso, esattamente non mi ricordo i nomi che c'erano in quel periodo là. Erano in tanti, e non ricordo. Ricordo soltanto che tra noi, così, parlando si dicevano le stesse cose, non quanto io, che io sentivo da queste persone, che, diciamo, l'eliminazione di questa persona qua era sempre per il fattore di giù. Cioè sempre la commissione, sempre con

Totò Riina e gli stessi personaggi che lo affiancavano nei momenti in cui decidevano per eliminare...

PRESIDENTE: Oh! Ma mentre per La Torre le hanno dato una specifica causale...

GIACALONE M.: Esattamente.

PRESIDENTE: ...per quelli non l'ha saputo.

GIACALONE M.: Scusi non ho capito.

PRESIDENTE: Per gli altri due, in queste conversazioni le motivazioni della decisione gliele hanno dette o no?

GIACALONE M.: Cioè, invece poi, in particolare come dicevo poc'anzi, per Pio La Torre, sì.

PRESIDENTE: Sì.

GIACALONE M.: Ne abbiamo discusso parecchio nella Favigniana, che poi successivamente, non so, dopo, nell'86 se ne parlò ancora nel carcere di Volterra, con Gerlando Alberti, a quel periodo c'erano anche Lavardera, erano padre e figlio, questi erano imputati con Spadaro Masino, in Toscana per un traffico di stupefacenti in una fabbrica di scarpe, a quel periodo li erano detenuti con noi li nel carcere di Volterra. Anche li si parlò, cioè, si parlava sempre degli anni indietro, come andavano le cose, ecc... Di li senti, appunto il fatto Mattarella anche. diciamo, il motivo, il motivo adesso non,

cioè, si parlava più o meno che dava molto fastidio a Palermo e avevano deciso appunto di eliminarlo. Aveva deciso Totò Riina, su Mattarella. E basta. Poi altre cose che dovrò ancora poi essere interrogato e non...

GIUDICE A LATERE: Non c'entrano.

GIACALONE M.: Tengo opportuno appunto di non...

GIUDICE A LATERE: Comunque sui delitti non c'entrano?

GIACALONE M.: No, non c'entrano.

PRESIDENTE: Loro non c'entrano. Va bene.

(VERBALIZZAZIONE RIASSUNTIVA)

GIACALONE M.: Scaduto Paolo anche metta. Perché poi è arrivato Scaduto Paolo, anche di Bagheria.

PRESIDENTE:

(VERBALIZZAZIONE RIASSUNTIVA)

Va bene. Adesso vorrei sapere, lei quando è stato combinato?

GIACALONE M.: Nel '74, nel carcere di San Vittore.

PRESIDENTE: E da chi? Chi c'era presente?

GIACALONE M.: Allora, come rappresentante era Gerlando Alberti, diciamo come scelta di padrino è stato Giuseppe Zuccaro, altri presenti erano in quel periodo Francis Turatello che era appena uscito

qui (Parola non chiara) di Roma e riarrestato dopo qualche mese a Milano per armi, in tre, quattro mesi era appena uscito, che tra l'altro era un uomo d'onore, era stato combinato da Frank Coppola, molti anni prima.

PRESIDENTE: Turatello.

GIACALONE M.: Turatello. Uomo d'onore, e lui era presente. Poi c'era Salvatore Schillaci, questo è morto tanti anni fa di malattia, i fratelli Guzzardi, Michele e Francesco.

PRESIDENTE: Di Marsala questi?

GIACALONE M.: Scusi?

PRESIDENTE: I Guzzardi sono di Marsala?

GIACALONE M.: No. I Guzzardi sono quelli del sequestro Luigi Montenegro.

PRESIDENTE: Ho capito.

GIACALONE M.: Con i Taormina ecc... Però l'origine non ricordo.

PRESIDENTE: Non lo sa.

GIACALONE M.: Non sono da Palermo l'origine. Per esempio sono della provincia di Catania, questi, se ricordo bene. Comunque c'erano Michele e Francesco Guzzardi, i fratelli Taormina, Francesco, Giacomo, Giuseppe, tutti e tre, che appunto quel periodo erano dentro per il sequestro di Montenegro. E poi... Dunque, loro tre, i Guzzardi, Francis Turatello e se non erro c'era

anche Francesco Scaglione. Questi erano i
presenti: il giorno in cui...

PRESIDENTE:

(VERBALIZZAZIONE RIASSUNTIVA)

Francesco Rotolo ha detto pure.

GIACALONE M.: No, Rotolo no.

GIUDICE A LATERE: Non l'ha detto.

GIACALONE M.: Francesco...

PRESIDENTE: Scaglione.

GIACALONE M.: Scaglione.

PRESIDENTE: (VERBALIZZAZIONE RIASSUNTIVA)

GIUDICE A LATERE: Lei ha conosciuto Pippo Calò?

GIACALONE M.: Sì. Però la prima volta che ho conosciuto Pippo Calò, che poi me lo hanno presentato come Don Mario, anche se io ricordavo Don Vito. Perché a Milano si presentava come Don Vito, era conosciuto... Qui a Roma quel periodo, mi ha detto che si chiamava Don Mario. No? E' stato più o meno nel '76 che io ero uscito dal carcere di San Vittore dopo che sono stato scarcerato nel '75, verso la fine...

PRESIDENTE: Nel '76, ma dove però?

GIACALONE M.: Nel '76.

PRESIDENTE: Dove?

GIACALONE M.: Qui a Roma. Ero appena uscito dal carcere per

una diffida. Però penso sia stato nel mese di febbraio, così, febbraio, sì. Mi sono recato a Roma, così, con un conoscente origine napoletano. Ricordo che si chiama Giuseppe, questo peraltro poi è morto nelle guerre che ci sono state Cutolo con altre famiglie del napoletano. Non ricordo il cognome perchè ho cercato di ricordarmelo da quando ho dichiarato... Non mi viene in mente il cognome di questo. Niente, mi trovavo per altre faccende qui, a Roma, e ci siamo recati nel quartiere Centocelle, se non erro, si chiama. Cioè, posto dove ai tempi la Banda della Magliana, che avevano detto da tante persone questo lo avevo appurato a Milano da tanti altri paesani che Calò addirittura era un capo qui, già da quel periodo. Niente, lui doveva andare per altre faccende qui, doveva incontrarsi con altre persone, così recandoci lì il pomeriggio abbiamo bevuto qualcosa in un bar e stava passando appunto Pippo Calò, e questo mio amico qui mi fa: «Guarda, Don Mario. Il Calò.». «Ah! Il Calò. Va bene.». Ci siamo salutati e mi ha presentato, mi ha presentato come un paesano non che io facessi parte della famiglia, anche perchè questo Giuseppe non era un uomo d'onore. E così è stata la prima volta

che che io in persona ho visto questo Don Mario che poi sarebbe Pippo Calò.

PRESIDENTE: Poi l'ha visto...

GIACALONE M.: Poi successivamente io fui arrestato, ho fatto pochi mesi e sono uscito. Nel '77, uscendo, non mi ricordo, dal carcere, era un carcere dell'Emilia, tornai a Milano e incontrandomi col mio padrino, cioè Giuseppe Zuccaro che in quel periodo era latitante, un mancato rientro da Torino, di un permesso. Cioè, nel '77, tornando a Milano, punto di riferimento Porta Venezia, più o meno, così, che da Fidanzati Gaetano incontrai Giuseppe Zuccaro e il Mirabella e, niente, c'era un accordo che nei prossimi giorni si doveva andare a Roma. Però mi permetta qui mi fermo perchè sono dichiarazioni che devo fare ancora al P.M. e successivamente poi se riterrà opportuno posso anche confermarlo qui.

PRESIDENTE: Va bene.

P.M.: Comunque, in sostanza, per capire la verbalizzazione soltanto, sembrerebbe che questo incontro a Milano con questi Zuccaro e Mirabella abbiano portato ad altri incontri con Calò. Soltanto questo.

GIACALONE M.: Esattamente. Sì. E questo sarà stato nel momento in cui ho avuto presentato

personalmente Pippo Calò, come uomo d'onore e altrettanto io che ero stato affiliato negli anni...

PRESIDENTE: Quindi successivamente ci fu una presentazione...

GIACALONE M.: Ufficiale. Ecco. E' stato proprio quel periodo.

GIUDICE A LATERE: Quindi, Calò le fu presentato come uomo d'onore...

GIACALONE M.: Sì.

GIUDICE A LATERE: Le fu presentato come uomo d'onore o come rappresentante, con qualche carica, come capo decina?

GIACALONE M.: Per ora...

GIUDICE A LATERE: Cosa le dissero che era?

GIACALONE M.: Sì. Mi dissero che io precedentemente, che vuole, prima interrogazione da poco che stavo collaborando, preso un pò così dall'emozione, è chiaro, un colpo di amnesia, mi son dimenticato che lui fosse, diciamo, tra consigliere e capo di mandamenti. In effetti, Pippo Calò era capo di mandamento di Porta Nuova e Gerlando Alberti rappresentante a Milano già dagli anni '70, forse anche prima, però io posso parlare dal '70 in poi, dal '72 in poi. Se non erro, che so, io avevo dichiarato che era consigliere, una cosa del genere, però...

GIUDICE A LATERE: Forse consigliere, sì, dice qua...

GIACALONE M.: Si.

GIUDICE A LATERE: ...nel verbale, "...credo che allora fosse consigliere della famiglia di Porta Nuova..."

GIACALONE M.: Ripeto, è chiaro, primo interrogatorio, insomma...

GIUDICE A LATERE: Va bene.

PRESIDENTE: Sarà valutato. Non si preoccupi.

GIUDICE A LATERE: Infatti anche allora dice: <<Ho appreso successivamente dai giornali che gli altri collaboratori hanno indicato Pippo Calò come capo della famiglia di Porta Nuova. Io non ho mai avuto individualmente presentato Pippo Calò.>>. Infatti questa era la cosa che adesso io volevo chiederle. Lei allora aveva dichiarato: " Io non ho mai avuto presentato individualmente Pippo Calò, l'ho solo incontrato brevemente a Roma."

GIACALONE M.: Certo. Sì, perché io avevo fatto quelle dichiarazioni quando incontrai, appunto, Pippo Calò, come spiegavo poc'anzi, poi dovevo subire altri interrogatori che per motivi, non so, Giustizia e tanti lavori che hanno i signori procuratori a Palermo, non sono stato interrogato dal mese di novembre ma sono cose che io già dovevo dichiarare, queste, come vi ho accennato poc'anzi, qualcosa che preferisco parlarne prima con il procuratore e poi, non

so, andando avanti...

GIUDICE A LATERE: Per noi può bastare.

PRESIDENTE: P.M., lei...

VOCI FUORI MICROFONO

PRESIDENTE: Il teste soprattutto era della difesa. Sì. Avvocato Oddo, mi deve fare la cortesia. Si può spostare di qua? Perché io vorrei vederlo. Scusi. Se si può spostare sulla destra.

VOCI FUORI MICROFONO

GIUDICE A LATERE: Prego, avvocato.

AVV.ODDO: Presidente, io vorrei capire meglio questa testimonianza. Il signor Giacalone ha detto che era il primo interrogatorio quello che ha reso all'autorità giudiziaria di Torino allorché ebbe a rendere le dichiarazioni su Calò?

GIUDICE A LATERE: Dunque.

AVV.ODDO: Cioè, la prima volta che fu sentito dall'autorità giudiziaria di Torino quando cominciò a collaborare, fu l'occasione in cui cominciò a parlare di Calò, di Gerlando Alberti e di queste cose?

VOCI FUORI MICROFONO

AVV.ODDO: Lui ha detto che era il primo interrogatorio...

GIACALONE M.: Posso intervenire? Posso anche rispondere all'avvocato, non c'è problema.

GIUDICE A LATERE: Aspetti, prima... Vorrei precisare, se mi danno il microfono, un'altra cosa. Questo interrogatorio avvocato Oddo, nel corso dell'interrogatorio si dice: "Come ho già detto all'autorità di Torino... Ho iniziato a collaborare con..." Adesso decide di parlare di fatti che riguardano anche altri. Prima parlava di fatti che riguardavano se stesso. Almeno dall'interrogatorio così si evince, questo che abbiamo in atto. E esatto, Giacalone?

GIACALONE M.: Sto dicendo la verità...

GIUDICE A LATERE: E questo il 14 settembre del '93, come da interrogatorio prodotto, almeno per quello che noi sappiamo.

GIACALONE M.: Cioè, io a Torino ho iniziato con un altro interrogatorio che nulla a che fare con...

GIUDICE A LATERE: La mafia.

GIACALONE M.: ...la mafia. Che avevo delle custodie... Poi successivamente ero indagato a Palermo, che mi ha chiamato in causa il Calgara e allora ho cominciato da settembre in poi con il dottor Lo Voi...

GIUDICE A LATERE: Ho capito.

GIACALONE M.: ...a fare prima una panoramica della situazione e a ottobre ho avuto l'interrogatorio a Rebibbia. Ecco tutto qui.

AVV.ODDO: Quindi allorchè iniziò il suo rapporto di collaborazione, cioè allorchè fece questo interrogatorio, il suo rapporto di collaborazione era già iniziato da un certo tempo. Perchè si parla di una lettera del luglio '93 alla Procura di Palermo nella premessa dell'interrogatorio. Si dice: "L'ufficio (parola non chiara) da atto che si proceda alla presenza, ecc..., a seguito dell'invio da parte del Giacalone di una lettera pervenuta il 27 luglio '93. " Era appena iniziata da due mesi questa collaborazione. Comunque la decisione...

GIUDICE A LATERE: Con quella di Torino...

AVV.ODDO: Sì.

VOCI FUORI MICROFONO

AVV.ODDO: Aveva già iniziato la collaborazione, non era il primo interrogatorio in assoluto come inizio di collaborazione. Questo dato vorrei che risultasse.

VOCI FUORI MICROFONO

AVV.ODDO: Va bene. Questo era il primo che noi conosciamo in cui lui ha parlato...

PRESIDENTE: Andiamo avanti avvocato.

AVV.ODDO: Era una correzione, credo, dovuta.

PRESIDENTE: Prego. Andiamo avanti.

AVV.ODDO: Vorrei sapere, allorchè venne sentito dal P.M. di Palermo, dai P.M. di Palermo e di Torino, nell'occasione in questione il 14 di settembre, lei ha dichiarato che all'epoca della sua iniziazione, capo della famiglia di Porta Nuova, e ha parlato proprio di famiglia, era Gerlando Alberti, e qui lo ha confermato. Dico, conferma ancora una volta questa...?

PRESIDENTE: Non l'ha confermato.

GIACALONE M.: No, no. Io ho dichiarato poc'anzi...

AVV.ODDO: Ha detto il rappresentante era Gerlando Alberti.

PRESIDENTE: No.

VOCI FUORI MICROFONO

PRESIDENTE: A Milano.

AVV.ODDO: Era rappresentante a Milano?

PRESIDENTE: A Milano.

AVV.ODDO: Esisteva una famiglia di Porta Nuova a Milano?

GIACALONE M.: C'erano membri della famiglia di Porta Nuova a

Milano già iniziando dal 'sessanta... Se è per questo io ne ho sentito parlare dal '63 in poi. Io posso..., ho fatto dichiarazioni dal '72 in poi. C'era Gerlando Alberti come rappresentante...

AVV.ODDO: Voglio capire. Lei è stato verbalizzato in questi termini. Le si contestava come mai, evidentemente, come mai fosse stato affiliato alla famiglia di Porta Nuova invece che a quella di Marsala, località di nascita sua, immagino?

GIACALONE M.: Esattamente. Località di nascita, sì.

AVV.ODDO: Lei spiega:" Per le ragioni che ho sopra spiegato, ecc..., benché fossi originario di Marsala non venni inserito in questa famiglia, bensì in quella di Porta Nuova. ". Non in quella di Milano, rappresentata dall'Alberti, ma in quella di Porta..., o affiliato in qualche modo..., e poi dicendo in cui era capo Gerlando Alberti, per quello che io so. Vorrei capire. Ha detto il falso prima, sta dicendo una cosa diversa ora?

GIACALONE M.: Io ho spiegato poc'anzi che appunto i primi interrogatori, risalgono a maggio '93 con Torino, nulla a che fare con fatti di mafia, quando incominciai, appunto, ho scritto io alla Procura di Palermo perché io ero indagato, di

essere ascoltato. Perchè una volta già preso la decisione di essere un collaboratore...

PRESIDENTE: Risponda alla domanda dell'avvocato. Non faccia questa cosa.

GIACALONE M.: Cioè, stavo dicendo...

PRESIDENTE: Risponda alla domanda. La domanda dell'avvocato è: lei è stato affiliato alla famiglia di Porta Nuova, però era presente Gerlando Alberti che invece era rappresentante della famiglia...

AVV.ODDO: No, qua dice che "capo di Porta Nuova"...

PRESIDENTE: Capo di Porta Nuova.

AVV.ODDO: Io volevo sapere se Porta Nuova era un'altra famiglia di Milano che si chiama Porta Nuova?

GIACALONE M.: No, no. Era Porta Nuova di Palermo che capo era Pippo Calò, Gerlando Alberti era rappresentante a Milano ma...

AVV.ODDO: Scusi. Qua ci dobbiamo intendere anche per capire perchè lei cambia una dichiarazione, perchè questa è nell'intelligenza nostra, poi se si possono trarre tutte le deduzioni che si vogliono da questi fatti. Lei, allorchè ebbe a dichiarare che capo della famiglia di Porta Nuova era in quel momento Gerlando Alberti, ebbe in quel momento rivolta una contestazione da parte dei P.M., se è vero che immediatamente lei viene verbalizzato "Credo che allora Pippo Calò fosse consigliere della famiglia di Porta Nuova".

Nuova e spesso si parlava di lui in carcere. Ho appreso successivamente dai giornali che altri collaboratori hanno indicato il Calò come capo della famiglia di Porta Nuova."

PRESIDENTE: E ora l'ha spiegato.

AVV.ODDO: Scusi. E' una contestazione precisa, perchè è un fatto differente, comportava... Signor Presidente, tra l'altro devo dirle in combinazione, cioè con conforto di altre fonti che abbiamo altre volte osservato, che avrebbero ascritto a Pippo Calò quel grado, quel ruolo, ecc..., solo in tempo successivo al '75, addirittura al '78. Lasciamo stare perchè non è il caso di parlarne alla presenza del teste, però diciamo che ci sono delle fonti diverse in processo. Noi prima di queste dichiarazioni avevamo una fonte che diceva che nel '75, '74 - '75,...

PRESIDENTE: Avvocato, va be', faccia la domanda.

AVV.ODDO: Dico, le venne contestato questo. Quindi lei fa un riferimento preciso nell'interrogatorio a quello che aveva altrimenti appreso come grado, come qualità del Calò. Ora perchè sta cambiando?

GIACALONE M.: No, io, non...

P.M.: L'avvocato fa una contestazione e i verbali li abbiamo tutti davanti. I verbali sono

caratterizzati da una serie di, come dire, di limitazione di chiarimenti perche' dice: " Non venni inserito in questa famiglia, ma in quella di Porta Nuova della quale sulla base delle mie conoscenze in quel periodo doveva essere capo proprio l'Alberti. Credo che allora Pippo Calo fosse consigliere.". Quindi non è che allora abbia fatto, dico questo per la precisazione dei verbali che abbiamo...

VOCI FUORI MICROFONO

P.M.: ...che già allora in questo primo interrogatorio in cui si parla di mafia e Cosa Nostra, il signor Giacalone si è espresso in termini non di certezze assolute. Questo. A parte la contestazione che ha ricevuto e di cui viene dato atto correttamente "So dai giornali che altri hanno parlato...". La contestazione va fatta tenendo conto che le dichiarazioni rese già il 14 settembre sono fatte in questi termini approssimativi.

AVV.ODDO: E allora, se questo deve essere suffraggio... Io la domanda, comunque la contestazione, la pongo, ma si può collegare a una ulteriore domanda e cioè: era mai possibile che un componente un affiliato a una famiglia, o ora secondo un

altro mandato di cattura recente di ordinanza di custodia cautelare "locale" di Porta Nuova, pare che non si chiami più famiglia ma "locale" l'organismo di base di Cosa Nostra, parlo, sarebbe..., dicevo, è possibile mai che un componente, un affiliato, ecc..., non conoscesse il proprio rappresentante? E si potesse esprimere così, con probabilità? Questo è quello... Io lo chiedo a lui direttamente. Se loro ritengono di ammettere la domanda?

GIUDICE A LATERE: Le ha mai detto esplicitamente chi era il capo? Gerlando Alberti le disse: <<Io sono il capo di Porta Nuova.>>? Oppure lei lo ha dedotto, lo ha pensato? Perché ha dichiarato...? Che cosa le faceva pensare che Gerlando Alberti fosse capo? E Calò rappresentante?

GIACALONE M.: Sì, questo...

GIUDICE A LATERE: Da dove trae queste conclusioni? E ora perché dice cose diverse?

GIACALONE M.: Cioè, spiego, perché prima già, nel periodo che parlavo, '74, ignorando tanti fatti che venni poi a sapere dopo, dopo che sono stato affiliato, io pensavo che il capo fosse Alberti, perché in fondo era un vero capo, lui. Poi dopo ho appreso che lui era rappresentante a Milano e che il capo del mandamento era Pippo Calò. Ora tornando a quello che diceva

l'avvocato perche ho fatto delle dichiarazioni, io poc'anzi, prima mi sembra di averlo detto, io l'ho detto, cioè che è stato, diciamo, un...

PRESIDENTE: Nelle prime dichiarazioni è stato impreciso.

GIACALONE M.: Certo. Sono stato impreciso per il fattore..., erano, più o meno, i primi interrogatori che avevo per il fattore di mafia. E un po' la commozione, ecc..., ho fatto un po' di confusione; che subito dopo, è chiaro io ho parlato con il P.M..

GIUDICE A LATERE: Va bene.

GIACALONE M.: Ero ripeto qui, in effetti come sono le cose.

GIUDICE A LATERE: Ma questa è la spiegazione.

PRESIDENTE: Questa è la spiegazione.

VOCI FUORI MICROFONO

GIUDICE A LATERE: Credeva che il capo fosse Gerlando Alberti.

AVV.ODDO: Non le venne fatto un elenco esplicito dei doveri, dei diritti, e della struttura di Cosa Nostra?

GIACALONE M.: Certo. Mi sono state fatte.

AVV.ODDO: Quindi, lei conosceva a quel momento, parlo del 1974, quale fosse la situazione dell'organizzazione Cosa Nostra in Sicilia?

GIUDICE A LATERE: Questo che c'entra coi diritti e i doveri?

AVV.ODDO: No, signora. Anche per la struttura, mi serve

per un altro fatto.

GIACALONE M.: A me mi è stata fatta...

GIUDICE A LATERE: Sono due domande, secondo me.

AVV.ODDO: Sì, due domande.

GIUDICE A LATERE: Una è quella dei diritti e doveri, e l'altra è se conosceva la struttura.

AVV.ODDO: Sì, sì.

GIUDICE A LATERE: E allora. Conosceva la struttura?

GIACALONE M.: A me mi è stata fatta, diciamo, mi sono stati detti dei nomi, tutti i componenti della famiglia di Porta Nuova, in quell'anno lì. Io posso dire chi erano dal '74, chi erano le persone che facevano parte della famiglia di Porta Nuova...

GIUDICE A LATERE: Al di là di questo, oltre al fatto che fosse una famiglia di Porta Nuova, sapeva che vi fossero rapporti con altre famiglie, come erano...?

GIACALONE M.: Sì. Certo. Come no.

GIUDICE A LATERE: E allora, come erano? Cosa sa?

GIACALONE M.: Cioè, che, diciamo, che a Palermo, provincia, ecc..., c'erano determinate famiglie.

GIUDICE A LATERE: Sì.

GIACALONE M.: Non so, quei tempi lì, non so, a Cinisi c'era Badalemti; Partinico c'erano i Geraci; San Giuseppe Iato, Brusca; Partanna Mondello, Riccobono con Gaspare Mutolo; poi Bagheria c'era Scaduto. Insomma, mi è stato fatto,

diciamo, un come dire una panoramica di tutta la provincia, chi erano i capi di famiglia.

AVV.ODDO: E a quell'epoca c'era un triumvirato o c'era la Commissione?

GIACALONE M.: Non ho capito, scusi.

AVV.ODDO: All'epoca in questione, le venne detto Cosa Nostra è retta da un...

GIUDICE A LATERE: Chi governava?

AVV.ODDO: ...un triumvirato o è retta da una Commissione? Quando lei entrò.

GIACALONE M.: Sì, c'era la Commissione...

AVV.ODDO: C'era già la Commissione.

GIACALONE M.: C'era già la Commissione.

AVV.ODDO: E chi era capo della commissione a quell'epoca?

GIACALONE M.: Capo della Commissione era Totò Riina.

AVV.ODDO: E fino a quando? Cioè, quindi Totò Riina, insomma. Va bene. Presidente io non credo di avere proprio altro da chiedere.

PRESIDENTE: Ci sono altre domande? Nessuna. Lo potete accompagnare. L'udienza è tolta.